

denza il progetto relativo alla liquidazione dell'asse ecclesiastico, che era il primo accennato nella esposizione finanziaria da me fatta. (V. *Stampato* n° 63)

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge, il quale è già composto e sarà distribuito senza ritardo.

Sarà anche stampata la relazione che è unita.

La parola spetta all'onorevole Frapolli.

FRAPOLLI. Posto che il progetto di legge sulla convenzione finanziaria è presentato, io domando al signor presidente se non crederebbe opportuno di darne lettura alla Camera per questa considerazione, che dovrebbe il progetto essere inviato alla stamperia, poi agli uffici, poi distribuito, e che quindi prima che venga alla cognizione di tutti, passeranno tre o quattro giorni; mentre intanto non è conosciuto che da poche persone, potendone risultare corrispondenze inesatte ai giornali esteri, e per conseguenza aggio e in-convenienti ai quali è bene di ovviare.

Conchiudo adunque pregando il signor presidente d'interrogare la Camera se essa è disposta ad acconsentire a che sia letto ora il disegno di legge.

PRESIDENTE. Per parte mia dichiaro che non ho alcuna difficoltà.

Siccome non sorge alcuna opposizione, se ne darà lettura.

BERTEA, segretario. (*Legge*) (V. *Stampato* n° 63)

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO CORTESE SUL DECRETO DI SOPPRESSIONE DELLE DIREZIONI SPECIALI DEL DEBITO PUBBLICO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Cortese sul decreto 2 dicembre 1866, relativo alla soppressione delle direzioni speciali del debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

L'onorevole interpellante ha facoltà di parlare.

CORTESE. Assai m'incresce che io debba sottoporvi le mie doglianze, o, dirò più esattamente, le doglianze di una gran parte di cittadini.

Voci a sinistra. Non si sente. L'oratore è troppo in alto.

PRESIDENTE. Perdonino, l'oratore può parlare di dove vuole. I signori deputati facciano silenzio, e sentiranno. Mi pare che egli abbia voce abbastanza sonora per farsi udire da tutti i lati della Camera.

CORTESE. Assai m'incresce, o signori, che io debba sottoporvi le mie doglianze contro un atto del potere esecutivo contrassegnato da un ministro il quale non siede più nei Consigli della Corona e della cui presenza non l'Aula nostra si onora, ma l'altro ramo del Parlamento. Ma a vincere la mia repugnanza da un lato valse la dura legge della necessità, dall'altro mi mossero due considerazioni: l'una che l'ente Governo ha una vita continua e perpetua, malgrado che nel suo

faticoso cammino vegga rapidamente cadere l'uno appo l'altro tutti i poveri Cirenei sugli omeri dei quali addossa la croce del portafoglio. L'altra considerazione è questa che, laddove, contro ogni mia volontà ed intenzione, mi sfuggisse alcuna parola che richiedesse una personale risposta dell'ex-ministro Scialoja, qui non mancherebbero al certo uomini autorevoli e stimati i quali saprebbero portarla per lui, pel quale io sono lieto di dichiarare che professo massima stima e rispetto.

Signori, la *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre 1866, mentre dava all'Italia il lieto annunzio che qui chiamati dall'augusta parola del Re si radunavano i rappresentanti di tutto il paese, turbava questa gioia nelle provincie meridionali colla pubblicazione del decreto del 2 di quel mese stesso. Questo decreto sopprimeva 6 direzioni speciali del debito pubblico e le direzioni delle Casse dei depositi e prestiti. La città di Napoli ne fu grandemente commossa, il municipio si radunò e ne fece oggetto di sua deliberazione; così la Camera di commercio, tutta la cittadinanza e la stampa intera fecero eco alle loro querele.

Avevano forse torto i miei concittadini di commuoversi tanto?

Signori, sarà questo l'esame della mia interpellanza.

Innanzitutto io domanderò al Governò, quale successore dell'autore di cotesto atto: avevate voi il diritto di farlo? D'onde attingeste questo vostro diritto? Sorse dalla legge, la quale vi aveva conceduti i poteri eccezionali?

Or bene, quando voi veniste alla Camera a richiedere l'approvazione di questa legge, nella relazione modestamente scrivevate queste parole:

« Le facoltà che ci concederete non possono essere e non saranno usate per altro scopo che non sia quello della gloria, dell'indipendenza, della libertà della patria; se ad alcuni sembrassero soverchie le nostre domande noi risponderemmo che le crediamo necessarie, e voi certamente le giudicherete tali; se ad altri sembrassero scarse diremo, che se voi le secondate avremo potere sufficiente per provvedere alle necessità più urgenti, nè altro desideriamo, perciocchè ad ordinare con leggi stabili e generali lo Stato non verrà mai meno il vostro concorso, ancorchè abbiassi a richiederlo in tempi ancora agitati e commossi. »

E quando questa legge venne in discussione alla Camera, sapete che cosa disse l'onorevole Mordini? Egli disse: « Io mi era iscritto per parlare in favore del progetto di legge, ma dopo la relazione della Commissione, dopo le correzioni introdotte nel progetto di legge, dopo l'accettazione che di queste correzioni è stata fatta dal ministro, dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, e quelle dell'onorevole ministro della guerra, tutto mi consiglia a rinunziare alla parola.